



COMUNE DI ROMANA

PROVINCIA DI SASSARI

PIANO URBANISTICO COMUNALE



DOCUMENTO DI SCOPING

COORDINATORE e R.U.P.:

Dott. M. Ing. Guglielmo Campanile

PROGETTISTA:

Dott. Ing. Carlo Marras

GEOLOGO:

Dott. Geol. Andrea Puddu

AGRONOMO

Dott. Agr. Pietro B. Asara

ARCHEOLOGA:

Dott.ssa Maria A. Tadeu

V.A.S.

Dott.ssa Manuela A. Sanna

COLLABORATORI:

Dott.ssa Eleonora Cappello

Dott. Ing. Massimiliano Carboni

INDICE

1	Introduzione	3
2	La <i>Valutazione Ambientale Strategica</i>	4
2.1	Quadro normativo di riferimento.....	6
2.2	Il Rapporto di scoping.....	6
3	I contenuti del piano o programma, anche in termini di obiettivi e struttura presunta del piano o programma.....	7
3.1	Inquadramento territoriale e socio-demografico	7
3.2	Obiettivi di piano	8
	<i>Trasformazioni previste</i>	9
4	Le componenti e gli elementi che saranno trattati in sede di analisi ambientale	14
5	La metodologia che si intende utilizzare per la valutazione degli impatti ambientali riconducibili all'attuazione del piano o programma	15
6	Soggetti che saranno presumibilmente coinvolti nel processo partecipativo e le modalità di conduzione dello stesso processo.....	16
7	Le prime indicazioni sul monitoraggio del piano o programma.....	19
8	Proposta di indice Rapporto Ambientale	20

1 Introduzione¹

Il Comune di Romana intende approvare un nuovo Piano Urbanistico Comunale in sostituzione di quello vigente, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 28/03/2000, rendendo dunque necessario sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) il nuovo atto di programmazione urbanistico-territoriale.

Il presente elaborato costituisce il Documento di Scoping, in cui vengono riportati i contenuti minimi e l'approccio metodologico/procedurale che si intende adottare, nonché, l'individuazione dell'ambito di influenza della redazione del Piano Urbanistico Comunale in adeguamento alle prescrizioni del P.P.R. e del P.A.I., e le informazioni da includere nella successiva fase di redazione del Rapporto Ambientale.

Tale documento, pertanto, è finalizzato a supportare lo svolgimento della procedura di VAS, a facilitare la consultazione e la partecipazione dei diversi portatori di interesse, ovvero, a raccogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione dei suoi contenuti.

La consultazione delle Autorità competenti in materia ambientale promossa in tale occasione, ha lo scopo di contribuire a individuare l'ambito di influenza del redigendo Piano e la portata delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale (RA).

¹ Il presente documento viene redatto sulla base delle "**Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Urbanistici Comunali**", Regione Autonoma della Sardegna, ASSESSORATO SASSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE ASSESSORATO ENTI LOCALI FINANZE ED URBANISTICA.

2 La Valutazione Ambientale Strategica

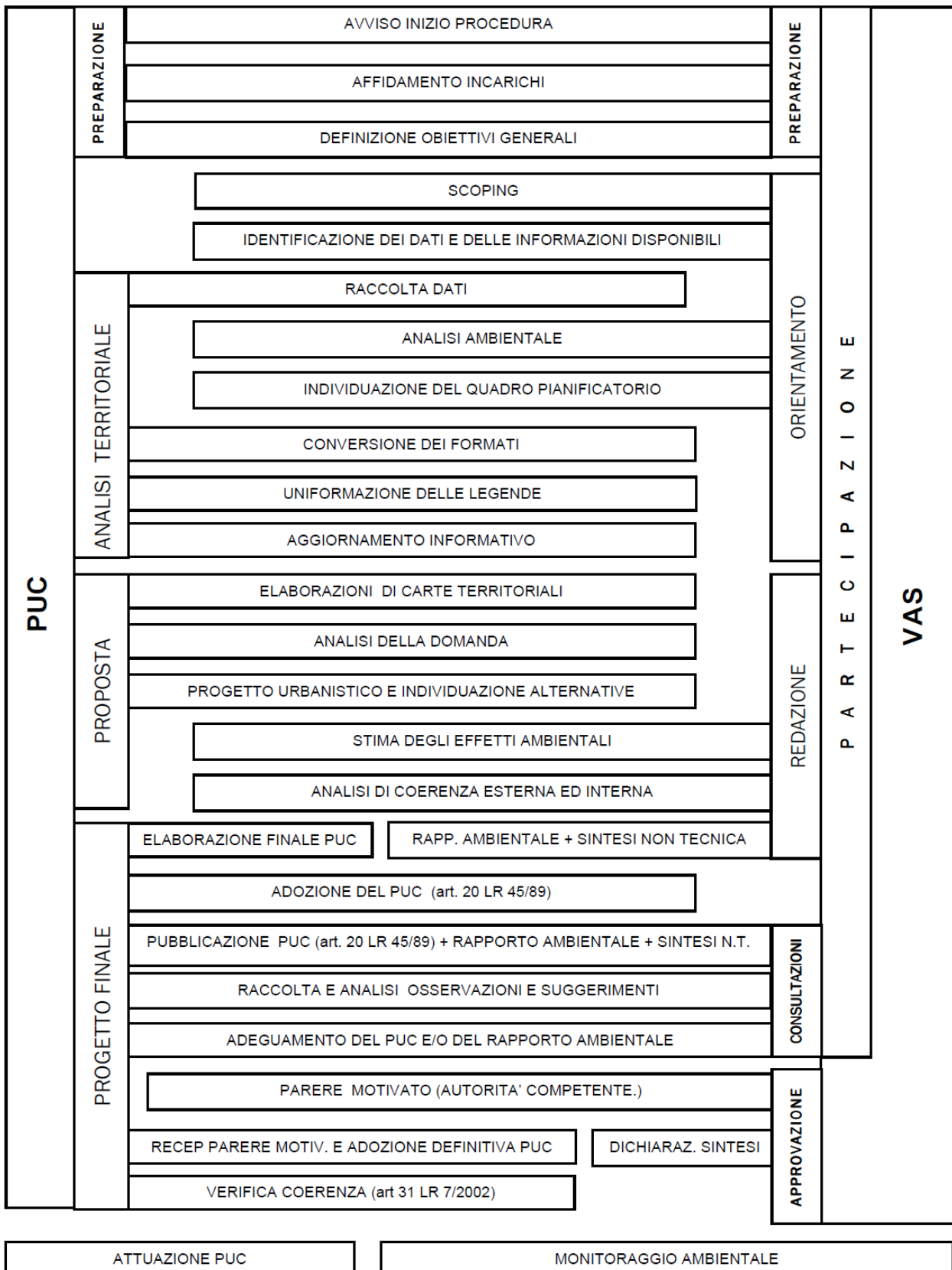
La normativa sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE che ha lo scopo di *“garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”* (art 1).

La procedura di VAS è introdotta nella normativa italiana con la parte II del Decreto Legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni; essa è avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma, costituisce parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione e comprende in termini generali *“la verifica di assoggettabilità, l’elaborazione di un rapporto, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale, degli esiti delle consultazioni, l’espressione di un parere motivato, l’informazione sulla decisione ed il monitoraggio”*(art. 5).

La Regione Sardegna con Legge Regionale n. 9 del 12 giugno 2006, concernente il conferimento di funzioni e compiti agli enti locali, ha attribuito alle province le funzioni amministrative relative alla valutazione di piani e programmi di livello comunale e sub-provinciale, pertanto, per la presente procedura di VAS, l’autorità competente viene individuata nell’Amministrazione Provinciale competente per il territorio: la Provincia di Sassari.

L’amministrazione regionale, a seguito delle modifiche normative introdotte a livello nazionale, e più precisamente dell’adozione del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128, concernente *“Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”*, e con ulteriori provvedimenti adottati dal legislatore nazionale nei primi mesi del 2012, ha, con Deliberazione N. 34/33 del 7.8.2012, emanato le nuove direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale in sostituzione della Deliberazione n. 24/23 del 23 aprile 2008.

QUADRO SINOTTICO DELLE PROCEDURE DELLA VAS E DI REDAZIONE DEL PUC



2.1 Quadro normativo di riferimento

La normativa di riferimento relativa alla procedura di VAS può essere così schematizzata:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat") relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., concernente norme in materia ambientale;
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997, Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- Deliberazione Giunta Regionale n. 44/51 del 14 dicembre 2010, Approvazione delle Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Urbanistici Comunali;
- Deliberazione Giunta Regionale n. 34/33 del 7 agosto 2012, recante Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale - Sostituzione della deliberazione n. 24/23 del 24 aprile 2008;
- Legge regionale n. 31 del 07/06/1989 - Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale.

2.2 Il Rapporto di scoping

Sulla base di incontri preliminari da attivarsi tra il Servizio valutazioni ambientali e il proponente e/o l'autorità procedente, dovrà essere elaborato il Documento di scoping. Dopo aver concordato col Servizio l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale ed i contenuti del Documento di Scoping, l'autorità procedente convoca l'incontro di Scoping finalizzato a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. A tal fine l'autorità procedente provvede a trasmettere, via mail, ai soggetti competenti in materia ambientale, il Documento di Scoping. La trasmissione deve essere effettuata almeno 15 giorni prima dell'incontro. Il Documento di Scoping, inoltre, dovrà essere depositato presso il Servizio nonché reso disponibile sul sito web della Regione e su quello dell'autorità procedente o del proponente. Salvo quanto diversamente concordato, il processo di consultazione (scoping) si conclude entro 90 giorni dall'invio del Documento di Scoping. Le osservazioni dovranno essere inviate al proponente e/o all'autorità procedente, e al Servizio. Delle modalità con cui si è tenuto conto dei contributi pervenuti durante tale fase dovrà essere dato atto nel rapporto ambientale.

3 I contenuti del piano o programma, anche in termini di obiettivi e struttura presunta del piano o programma

3.1 Inquadramento territoriale e socio-demografico

Il Comune di Romana, sito nella parte nord occidentale della Sardegna, ricade nel territorio della Provincia di Sassari, e nei tempi passati era compresa nel mandamento di Villanova Monteleone, e nell'antico dipartimento denominato "Nurcara" nel regno del Logudoro.

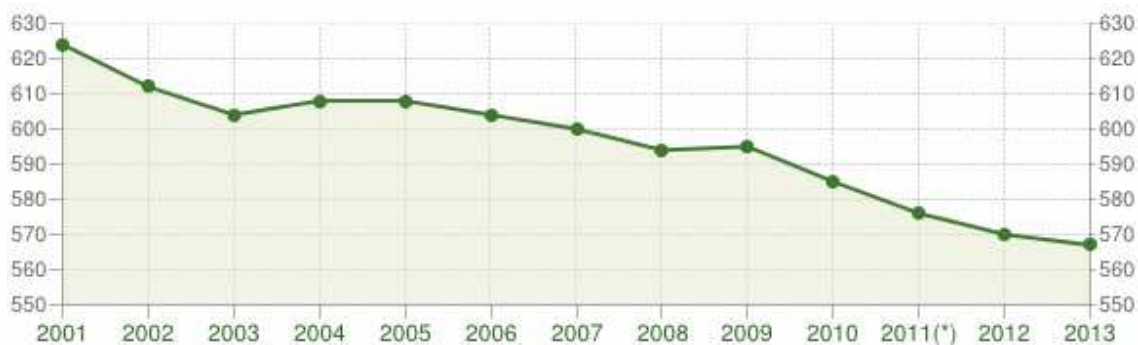
Il paese, che presenta un'estensione territoriale pari a 21,60 Km², confina con i territori di Villanova Monteleone, Monteleone Rocca Doria, Padria e Thiesi.

Il Comune di Romana, prettamente collinare, si erge su un altopiano basaltico di origine vulcanica e il suo territorio risulta di particolare interesse sia dal punto di vista ambientale che da quello storico-archeologico.

Il Comune è attraversato dal fiume Temo, e risulta interessato sia dalla Riserva Naturale denominata "Valle del Temo", istituita con Legge Regionale n. 31 del 07/06/1989 che, seppur per una piccola parte, dal Sito di Interesse Comunitario denominato "Entrotterra e zona costiera tra Bosa, Capo Marargiu e Porto Tangone", COD. ITB020041; dal punto di vista storico-archeologico risultano di notevole importanza l'antica fonte romana di Abbarghente, la chiesa rupestre di San Lussorio, considerata tra le chiese più antiche della Sardegna, il Nuraghe di Santu Giagu 2 e relative pertinenze, dichiarato nel 2010 bene di interesse culturale dal competente Ministero, la Chiesa di San Giovanni Sottoterra.

Il Comune di Romana, è un comune caratterizzato da un'economia prevalentemente agro-pastorale.

Dal punto di vista demografico il Comune conta 567 residenti al 31 dicembre 2013, con un trend di crescita in lieve ma costante diminuzione, come si può notare dal grafico sottostante.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI ROMANA (SS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

3.2 Obiettivi di piano

Il piano urbanistico oggetto del presente rapporto preliminare verrà redatto in adeguamento alle direttive del P.P.R. e del P.A.I., ed in piena conformità con i principi dello sviluppo sostenibile, integrando la dimensione ambientale con quella economica e sociale.

Non a caso il redigendo progetto di piano mira prioritariamente all'individuazione ed all'analisi delle emergenze storico-ambientali, che hanno nel tempo caratterizzato il territorio comunale, e che risultano oggi il punto di partenza per un possibile nuovo sviluppo economico e sociale basato su nuove forme di turismo sostenibile.

Gli obiettivi del nuovo piano urbanistico comunale, sulla base dei principi sopra esposti, sono volti dunque ad una ripianificazione del tessuto urbano e di quello ambientale, così da ottimizzare la fruizione del territorio, identificando con precisione le differenti tipologie di aree e le norme a cui queste devono essere sottoposte, con particolare riguardo ai siti e ai manufatti tutelati da specifica normativa.

Il piano prevede quindi, oltre a quanto già detto, una ripertimizzazione delle zone urbanistiche omogenee, assecondando sia i vincoli derivanti da piani sovraordinati, quali il PPR con l'individuazione del centro matrice, che le mutate esigenze immobiliari.

In particolare le trasformazioni che tale piano intende introdurre sono così di seguito schematizzate:

- a) Individuazione e regolamentazione puntuale delle aree e dei manufatti che presentano rilevanti specificità dal punto di vista ambientale, storico, archeologico, etc...
- b) Estensione della zona urbanistica A alle zone ricadenti all'interno della perimetrazione del centro matrice approvata con deliberazione del Consiglio comunale n. 16 del 4/07/2007;
- c) Riperimetrazione della zona urbanistica B al fine di comprendere quelle aree che pur presentando le caratteristiche previste dalla normativa vigente ad oggi non rientrano in tale zona omogenea;
- d) Parziale conferma della zona urbanistica C: viene mantenuta la parte relativa agli insediamenti destinati al P.E.E.P. mentre viene eliminata la parte di zona C sita nell'area di Santa Rughe;
- e) Realizzazione di un nuovo tratto di strada che congiunga l'attuale via Paolo VI con via Angioi.

I nuovi obiettivi del redigendo piano non stravolgono quelle che erano le precedenti previsioni ma anzi cercano di razionalizzare, sulla base di recenti indagini demografiche, quelle che sono le odierne esigenze della popolazione del comune di Romana.

Gli attuali dati sull'andamento della popolazione e il sempre crescente spopolamento dei centri minori della Sardegna, hanno creato le basi per l'elaborazione di un piano che mira più ad una riorganizzazione dell'edificato urbano esistente che ad una sua possibile futura espansione.

Come si può facilmente notare, sia dall'elaborazioni cartografiche che dalla tabella riepilogativa sottostante, il nuovo piano, non proponendo nuove zone di espansione non genera possibili nuovi carichi urbanistici.

Comune ROMANA		Classe IV	Comprensorio I			Sup. terr. Com.le 2.163 Ha	Popolazione residente anno 2000 663				
Località	Zona	Sup. Mq.	It Mc/mq	If Mc/mq	Abitanti N°	S ₁	S ₂	S ₃	S ₄	Aree Standard	
						Scuole Mq	Att. Coll. Mq	Verde Mq	Parcheggi Mq	Totale Mq / Mq/Ab	
Centro storico	A	27.275		2,42	210	0	3.540	1.350	1.030	5.920	28,19
Zone di completamento	B	50.805		3	614	8.400	1.040	16.200	5.370	31.010	50,50
Zona di espansione	P.E.E.P 167	33.408	1		133	532	266	665	133	1.596	12,00
Zona di espansione	C	12.096	1		120	480	240	600	120	1.440	12,00
Zone Industriali, artigianali e commerciali	D	38.677									
Zone di interesse gen.	G	4.305	0,01								
Zone di salvaguardia	H1		0								
Zone di salvaguardia	H2		0,001								
TOTALE		166.566			1.077	9.412	5.086	18.815	6.653	39.966	37,11

Comune ROMANA		Classe IV	Comprensorio I			Sup. terr. Com.le 2.163 Ha	Popolazione residente anno 2014 560				
Località	Zona	Sup. Mq.	It Mc/mq	If Mc/mq	Abitanti N°	S ₁	S ₂	S ₃	S ₄	Aree Standard	
						Scuole Mq	Att. Coll. Mq	Verde Mq	Parcheggi Mq	Totale Mq / Mq/Ab	
Centro storico	A	32.436		5	243	0	3.920	1.150	510	5.580	22,96
Zone di completamento	B	40.164		3	424	6.900	3.120	4.888	1.746	16.654	39,28
Zona di espansione	P.E.E.P 167	33.408	1		133	532	266	665	133	1.596	12,00
Zona di espansione	C	0	0		0	0	0	0	0	0	0,00
Zone Industriali, artigianali e commerciali	D	38.677									
Zone di interesse gen.	G	5.350	0,01								
Zone di salvaguardia	H1		0								
Zone di salvaguardia	H2		0,001								
Zone di salvaguardia	H3		0								
TOTALE		150.035			800	7.432	7.306	6.703	2.389	23.830	29,79

Trasformazioni previste

1. Individuazione e regolamentazione puntuale delle aree e dei manufatti che presentano rilevanti specificità dal punto di vista ambientale, storico, archeologico

Le parti del territorio "che rivestono un particolare valore speleologico, archeologico, paesaggistico o di particolare interesse per la collettività, quali fascia costiera, fascia attorno agli agglomerati urbani, fascia di rispetto cimiteriale, fascia lungo le strade statali provinciali e comunali" verranno rigorosamente cartografate e classificate come zone H di salvaguardia e normate al fine di tutelarne il peculiare valore.

In particolare si fa presente che sia la Riserva Naturale "Valle del Temo" che l'area S.I.C. "Entrotterra e zona costiera tra Bosa, Capo Marargiu e Porto Tangone", rientreranno tra le aree di salvaguardia e di tutela.

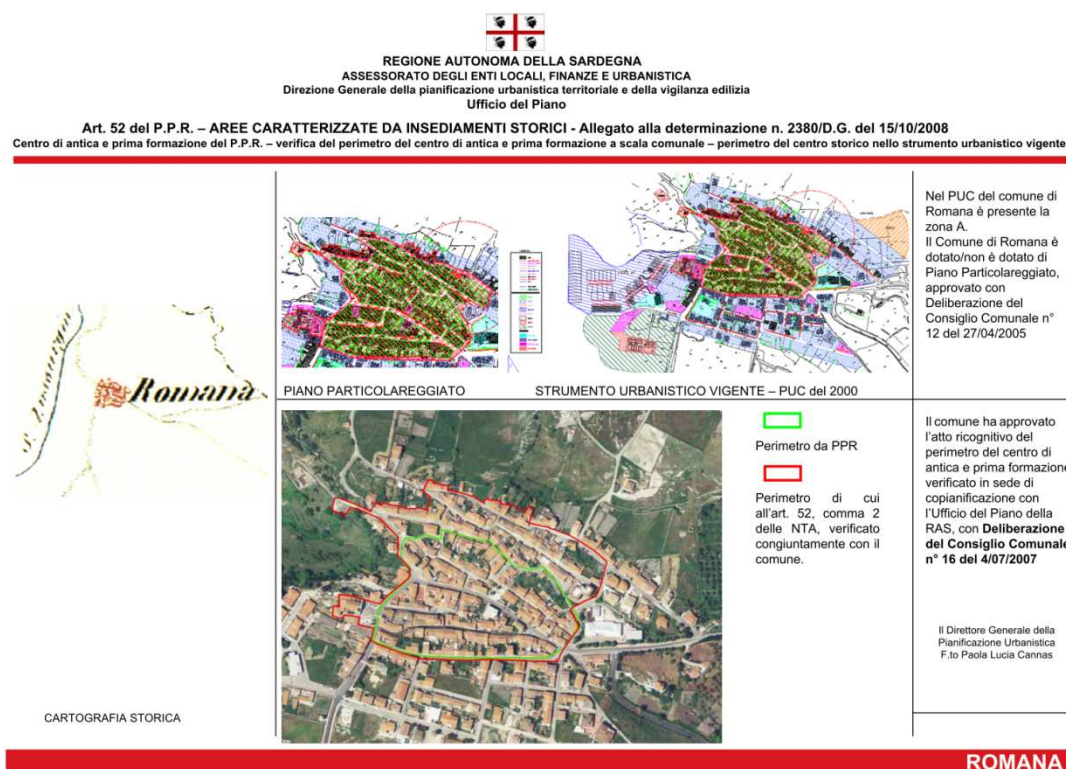
Le modalità di intervento saranno contenute nelle Schede del Registro dei beni paesaggistici.

Gli interventi nell'area S.I.C sono normati nei piani di gestione del sito di interesse Comunitario (SIC).

Gli interventi nella Riserva naturale alta valle del Temo (L.R. 31/89) sono normati nel regolamento attuativo.

2. Estensione della zona urbanistica A alle zone ricadenti all'interno della perimetrazione del centro matrice approvata con deliberazione del Consiglio comunale n. 16 del 4/07/2007

A seguito dell'entrata in vigore del PPR, e più in particolare dell'articolo 52 delle N.T.A. dello stesso, concernente i criteri e le modalità per la verifica e l'integrazione della perimetrazione degli insediamenti storici così come delimitati nel P.P.R., il Comune di Romana ha provveduto, in coerenza con gli indirizzi della Giunta Regionale, e attraverso l'attività di copianificazione tra l'Ufficio Tecnico Comunale e l'Ufficio del Piano Regionale, all'individuazione dettagliata dei tessuti di antica e prima formazione, definendo così l'effettiva perimetrazione dell'insediamento storico.



Tale verifica ha portato alla definizione dell'atto ricognitivo del perimetro del centro di antica e prima formazione, che ricomprende per intero l'area di centro storico già individuata nel precedente strumento urbanistico come zona territoriale omogenea A (sotto rappresentata

dall'area contornata di blu e tratteggiata in rosso), ed una piccola porzione di edificato ricadente in zona urbanistica B (edifici di colore grigio non tratteggiati in rosso).



L'analisi per l'individuazione dell'area caratterizzata dall'insediamento storico non è stata condotta tenendo conto della zonizzazione esistente, e pertanto, la zona A presente nella precedente strumentazione urbanistica generale non coincide con quella identificata come centro di antica e prima formazione.

Attraverso la redazione del nuovo strumento urbanistico si intende adeguare lo strumento urbanistico ai dettami della pianificazione sovraordinata, comprendendo nella nuova perimetrazione della zona A, che per definizione include "le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico, di particolare pregio ambientale o tradizionale, o da porzione di essi, comprese le aree circostanti che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi²" tutta la porzione di territorio ricadente in centro matrice.

Questa trasformazione urbanistica, interessando parti urbane con un edificato già da tempo consolidato, non è in grado di modificarne i carichi antropici né di produrre impatti con ricadute negative sull'ambiente circostante.

² D.A. 22 dicembre 1983 n. 2266/U Decreto "Floris" Disciplina dei limiti e dei rapporti relativi alla formazione di nuovi strumenti urbanistici ed alla revisione di quelli esistenti nei Comuni della Sardegna. Art. 3

3. Riperimetrazione della zona urbanistica B al fine di comprendere quelle aree che pur presentando le caratteristiche previste dalla normativa vigente ad oggi non rientrano in tale zona omogenea

La ridefinizione della zona urbanistica B è stata redatta tenendo conto dei seguenti fattori:

- coerenza con i nuovi limiti della zona A, escludendo quelle porzioni di territorio che rientravano nella precedente strumentazione urbanistica in zona B e che oggi invece, come su descritto, essendo all'interno del centro di antica e prima formazione ricadono in zona A;
- coerenza con le nuove esigenze immobiliari: vista l'attuale analisi socio-demografica e le sue previsioni di sviluppo, è stata eliminata la parte di zona B presente nell'area di Santa Rughe, e solo una piccola parte di essa è stata restituita trasformando all'interno dell'urbano consolidato alcune aree prima identificate come standard in zona B.


4. Parziale conferma della zona urbanistica C: viene mantenuta la parte relativa agli insediamenti destinati al P.E.E.P. mentre viene eliminata la parte di zona C sita nell'area di Santa Rughe.


La zona urbanistica C viene ridisegnata sulla base delle attuali condizioni economiche e socio demografiche del Paese: viene mantenuta esclusivamente la parte destinata ad espansioni residenziali pubbliche, trasformando totalmente l'area di zona C presente nella zona di Santa Rughe in zona urbanistica E.

5. Realizzazione di un nuovo tratto di strada che congiunga l'attuale via Paolo VI con via Angioi.

Il piano prevede la realizzazione di un nuovo tratto di strada che delimita la parte meridionale del centro abitato, costeggiando gli ultimi lotti edificabili di zona B. tale infrastruttura, che ha una lunghezza di circa 300 mt, presenta la naturale prosecuzione della via Paolo VI fino al suo congiungimento con via Angioi.



 Lotti edificabili zona B

 Strada di piano

4 Le componenti e gli elementi che saranno trattati in sede di analisi ambientale

Allo scopo di fornire le indicazioni necessarie per la valutazione degli impatti del PUC sull'ambiente, sono state individuate delle componenti ambientali utili per individuare quei settori dove ricercare i possibili impatti di un nuovo intervento.

Rispetto a tali categorie sono stati individuati degli obiettivi ambientali da perseguire con le azioni di piano, pertanto diventeranno parte sostanziale della procedura di individuazione delle azioni di piano volte a perseguire gli scopi delle strategie, degli obiettivi generali e degli obiettivi ambientali.

COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVO AMBIENTALE
ATMOSFERA	<ul style="list-style-type: none">✓ Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO₂, CH₃, N₂O e Cfc);✓ Limitare le emissioni acide in atmosfera (SO₂, NO_x, NH₃) e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio. Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazioni di ozono troposferico (NmvoCs e NO_x) e degli altri ossidanti fotochimici.
ACQUA	<ul style="list-style-type: none">✓ Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche;✓ Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici;✓ Incentivare il riutilizzo delle acque reflue.
SUOLO, GEOMORFOLOGIA E IDROLOGIA	<ul style="list-style-type: none">✓ Identificare le aree a rischio idrogeologico;✓ Ripristinare e recuperare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;✓ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi (uso sostenibile);✓ Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale.
FLORA, FAUNA, BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none">✓ Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;✓ Favorire la gestione integrata delle aree sottoposte a tutela.
PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO CULTURALE	<ul style="list-style-type: none">✓ Proteggere la qualità degli ambiti di paesaggio individuati;✓ Riqualficazione paesaggistica delle aree degradate;✓ Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;✓ Sensibilizzare, promuovere e divulgare la cultura.
ASSETTO INSEDIATIVO E DEMOGRAFICO	<ul style="list-style-type: none">✓ Ottimizzare la protezione civile;✓ Promuovere programmi e progetti per la mobilità sostenibile;✓ Contenere le emissioni acustiche entro i limiti del Piano Acustico;
RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none">✓ Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none">✓ Promuovere politiche e pratiche di risparmio energetico e uso razionale dell'energia;✓ Promuovere l'uso di energie rinnovabili.

5 La metodologia che si intende utilizzare per la valutazione degli impatti ambientali riconducibili all'attuazione del piano o programma

La valutazione degli effetti ambientali dovrebbe essere condotta per le diverse alternative di Piano proposte, al fine di consentire l'individuazione della soluzione che consenta di perseguire gli obiettivi di sviluppo del territorio con i minori impatti sull'ambiente.

Per quanto riguarda, più specificatamente, la valutazione degli effetti ambientali, la gran parte delle metodologie utilizzate si basa sulla compilazione di liste di controllo e di matrici che consentono di mettere in correlazione le azioni di piano con le componenti ambientali.

Nell'ambito della presente relazione di scoping, sulla base di quanto disposto dalle Linee Guida Regionali in materia di VAS, viene proposto un **metodo matriciale**, basato su una valutazione degli effetti di tipo quali-quantitativo, attraverso l'utilizzo di una simbologia codificata.

Nel processo di valutazione degli effetti che l'attuazione di un Piano potrà determinare sull'ambiente, la prima fase è quella dell'individuazione di tali effetti. A tale scopo è conveniente utilizzare una matrice "Azioni/componenti ambientali" nella quale in riga sono riportate le azioni di piano, mentre nelle colonne sono riportate le componenti ambientali. L'incrocio di ogni azione con le diverse componenti individua un potenziale effetto imputabile a quella azione.

A questo punto occorre procedere ad una stima della significatività dei potenziali effetti individuati. Tale stima dovrà essere effettuata tenendo conto di alcuni aspetti, quali:

- ✓ stato delle componenti ambientali interessate (valutabile sulla base dei valori assunti dagli indicatori utilizzati per l'analisi ambientale, o da altri selezionati appositamente);
- ✓ sensibilità del contesto ambientale, valutabile sulla base dei risultati dell'analisi ambientale;
- ✓ presenza di criticità ambientali valutabile sulla base dei risultati dell'analisi ambientale;
- ✓ reversibilità dell'effetto (a breve, medio o lungo termine);
- ✓ durata dell'effetto.

All'interno della matrice, l'entità degli aspetti sopraelencati è rappresentata mediante l'utilizzo della seguente simbologia:

Impatto positivo	☺
Impatto negativo	☹
Impatto nullo	:-
Nel breve periodo	↶
Nel lungo periodo	↷
Mitigabile	△
Non mitigabile	▲
Reversibile	□
Non reversibile	■
A scala locale	*
A vasta scala	
Impatto significativo	

6 Soggetti che saranno presumibilmente coinvolti nel processo partecipativo e le modalità di conduzione dello stesso processo

Al fine di pervenire alla costruzione di un piano il più possibile condiviso, il processo partecipativo sarà avviato sin dalle prime fasi di elaborazione del PUC. Sono previsti momenti di partecipazione, volti a coinvolgere sia i soggetti competenti in materia ambientale sia il pubblico interessato, anche nelle fasi precedenti all'adozione del PUC, ovvero durante la costruzione del piano.

Affinché il processo di partecipazione sia efficace e produca risultati significativi saranno coinvolti, oltre ai soggetti competenti in materia ambientale, i singoli cittadini (pubblico) e le specifiche associazioni e categorie di settore (pubblico interessato). Per una più chiara esposizione di seguito sono richiamate le definizioni di "soggetti competenti in materia ambientale", "pubblico" e "pubblico interessato".

Soggetti competenti in materia ambientale: pubbliche amministrazioni che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione di piani o programmi (vedi. Allegato).

Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi, della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone

Pubblico interessato: pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure.

Il seguente schema sintetizza il processo di partecipazione, evidenziando, per ciascun momento, le modalità con cui lo stesso sarà condotto e numero di incontri previsto.

Fase	Soggetti coinvolti	Modalità di partecipazione	Numero di incontri
Preparazione	Autorità Competente	Comunicazione formale indirizzata all'autorità competente con cui si informa dell'avvio della procedura per la redazione del PUC.	0
	Soggetti competenti in materia ambientale	Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere; Comunicazione formale indirizzata ai soggetti competenti in materia ambientale con cui li si informa dell'avvio della procedura di VAS e della possibilità di partecipare al processo di elaborazione del PUC e di valutazione ambientale.	0
	Pubblico	Individuazione del pubblico interessato; Pubblicazione di apposito avviso, sull'Albo comunale e sul sito internet, contenente la prima definizione degli obiettivi di piano.	0
Orientamento (Scoping)	Soggetti competenti in materia ambientale	Invio preliminare del documento di scoping ai soggetti con competenze ambientali. Discussione del documento di scoping con i soggetti con competenza ambientale e verbalizzazione dei contributi espressi.	1

Redazione (Elaborazione e redazione del Rapporto Ambientale)	Soggetti competenti in materia ambientale	Presentazione della bozza di PUC (comprensiva del rapporto ambientale) o della revisione in progress; discussione aperta ai soggetti competenti in materia ambientale e verbalizzazione delle osservazioni presentate.	1
	Pubblico interessato	Metodologia partecipativa: Invio preliminare ai soggetti individuati come pubblico interessato della bozza del PUC (comprensiva del rapporto ambientale) o della revisione in progress. Raccolta e raggruppamento delle opinioni espresse.	1
	Pubblico	Metodologia partecipativa: Presentazione al pubblico della bozza del PUC (comprensiva del rapporto ambientale) o della revisione in progress. Raccolta e raggruppamento delle opinioni espresse.	1
Informazione	Pubblico	Diffusione della notizia dell'avvenuto deposito del PUC, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, attraverso: pubblicazione sull'Albo del comune; affissione di manifesti; pubblicazione sul sito internet del comune; pubblicazione sul BURAS; pubblicazione su 2 quotidiani a diffusione regionale.	0
Consultazione	Soggetti competenti in materia di VAS.	Invio preliminare del PUC adottato e del rapporto ambientale, presentazione del PUC e del rapporto ambientale, discussione, verbalizzazione dei risultati.	1
	Pubblico	Presentazione (tra il 15° e il 45° giorno dalla pubblicazione della notizia dell'avvenuto deposito) del PUC adottato e del rapporto ambientale al pubblico. Raccolta e catalogazione delle osservazioni espresse dal pubblico.	1
	Pubblico Interessato	Invio preliminare ai soggetti individuati come pubblico interessato del PUC adottato e del rapporto ambientale; Svolgimento di uno o più incontri, tra il 15° e il 45° giorno dalla pubblicazione della notizia dell'avvenuto deposito. Raccolta e catalogazione delle osservazioni espresse dal pubblico.	1
Informazione sulla decisione	Pubblico	Pubblicazione sul BURAS degli esiti della valutazione ambientale del PUC con indicazione delle sedi ove è possibile prendere visione del PUC approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Messa a disposizione, anche attraverso la pubblicazione sul sito internet, del parere motivato espresso dall'autorità competente, della dichiarazione di sintesi e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	0

Proponente/Autorità Procedente: Comune di Romana

Autorità Competente: Provincia di Sassari

Soggetti competenti in materia ambientale:

- Arpas;
- Enti gestori di aree protette: Comune di Villanova Monteleone (Comune capofila per la gestione del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Entroterra e zona costiera tra Bosa, capo Marrargiu e Porto Tangone");
- Assessorato regionale della difesa dell'ambiente – Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti (SAVI);
- Assessorato regionale della difesa dell'ambiente – Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti (SAVI) – Settore VIA (in qualità di autorità competente per la Valutazione di Incidenza, qualora all'interno del territorio interessato ricadano aree SIC e/o ZPS);
- Assessorato regionale della difesa dell'ambiente – Servizio Tutela della natura;
- Assessorato regionale della difesa dell'ambiente – Servizio Tutela dell'atmosfera e del territorio;
- Assessorato regionale della difesa dell'ambiente – Servizio Tutela del suolo e politiche forestali;
- Assessorato regionale Enti locali, finanze e urbanistica – Servizio pianificazione paesaggistica e urbanistica;
- Assessorato regionale Enti locali, finanze e urbanistica – Servizio tutela paesaggistica (territorialmente competente);
- Assessorato regionale Enti locali, finanze e urbanistica – Servizio Demanio e patrimonio;
- Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna;
- Autorità d'ambito;
- Assessorato regionale ai Lavori pubblici – Servizio difesa del suolo;
- Assessorato regionale ai Lavori pubblici – Servizio del genio civile;
- Ente Foreste Sardegna;
- Sovrintendenza per i beni architettonici, il paesaggio e il patrimonio storico artistico e demoantropologico di Sassari e Nuoro.
- Sovrintendenza per i beni archeologici di Sassari e Nuoro;
- R.A.S. – Servizio Tutela del Paesaggio e Vigilanza della Provincia di Sassari;
- Comuni confinanti: Villanova Monteleone; Villanova Rocca Doria, Cossoine, Padria, Thiesi.

Pubblico e Pubblico interessato:

- Ordini e collegi di professionisti;
- Associazioni di categoria e a vario titolo;
- Ditte e imprese;
- Istituzioni in genere.

7 Le prime indicazioni sul monitoraggio del piano o programma

Contestualmente all'attuazione del PUC deve essere avviato il monitoraggio sugli effetti ambientali derivanti dalla realizzazione degli interventi.

Il monitoraggio consiste in attività di controllo degli effetti ambientali significativi a livello dell'intero territorio comunale finalizzate a verificare periodicamente:

- ✓ l'effettivo perseguimento degli obiettivi ambientali prefissati, attraverso l'attuazione delle azioni di politica ambientale previste nel PUC che l'Amministrazione comunale si è prefissata di intraprendere;
- ✓ gli effetti sull'ambiente che le azioni di piano hanno prodotto.

Il piano di monitoraggio verrà studiato in relazione alle effettive azioni di piano che verranno portate avanti dal PUC, così da analizzare gli effetti ambientali derivanti da ogni singola azione che verrà proposta.

“Da un punto di vista metodologico, il monitoraggio del piano può essere descritto come un processo a tre fasi che affianca e accompagna il processo di attuazione del piano, i cui risultati devono essere inseriti all'interno di rapporti periodici:

fase 1 - analisi: *consiste nell'acquisizione delle informazioni, nel calcolo degli indicatori e nel confronto con gli andamenti previsti per verificare se vi siano scostamenti rispetto alle aspettative;*

fase 2 - diagnosi: *consiste nell'identificazione e nella descrizione delle cause degli eventuali scostamenti registrati rispetto alle aspettative, ascrivibili sia a cambiamenti intervenuti sul contesto ambientale che a problemi nell'attuazione del Piano;*

fase 3 - terapia: *individua se e quali azioni di ri-orientamento del Piano sia necessario intraprendere (tali azioni possono riguardare la riformulazione di obiettivi, la modifica di azioni previste dal Piano o l'individuazione di ulteriori azioni, la ridefinizione delle condizioni per l'attuazione del Piano, i tempi di attuazione, ecc.).”³*

³ “*Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Urbanistici Comunali*”, Regione Autonoma della Sardegna, ASSESSORATO SSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE ASSESSORATO ENTI LOCALI FINANZE ED URBANISTICA, pg. 42

8 Proposta di indice Rapporto Ambientale

1. Introduzione
2. Approccio metodologico
3. Obiettivi di pianificazione del PUC del Comune di Romana
 - 3.1. Obiettivi generali
 - 3.2. Obiettivi specifici
 - 3.3. Azioni di Piano
4. Rapporto con altri piani o programmi pertinenti (coerenza esterna)
5. Analisi ambientale
 - 5.1. Quadro ambientale
 - 5.2. Strategie ambientali perseguite
 - 5.3. Caratterizzazione delle aree a maggior rilevanza ambientale
 - 5.4. Componenti ambientali e obiettivi ambientali
 - 5.5. Individuazione e valutazione degli impatti
 - 5.6. Analisi delle alternative
 - 5.7. Coerenza interna
 - 5.8. Indicatori
6. Confronto tra obiettivi del PUC e obiettivi ambientali
7. Valutazione di incidenza
8. Misure di mitigazione e compensazione
9. Monitoraggio
10. Sintesi non tecnica